

Unicredit verso 10 mila esuberanti I sindacati: "Gesto antitaliano"

I tagli sarebbero previsti nel piano quadriennale che sarà presentato a dicembre

MILANO – Unicredit irrita i sindacati e gli 86 mila lavoratori, quasi metà italiani, per una voce di stampa, che la banca come prassi non ha commentato, che stima 10 mila esuberanti nel piano quadriennale atteso a dicembre.

L'indiscrezione dell'agenzia *Bloomberg* in un'ora ha coeso il fronte dei lavoratori con prese di posizione sconosciute nel mondo consociativo del credito. «Atto violento contro l'Italia - ha detto il responsabile della Fisac Cgil Giuliano Calcagni -. Mustier deve sapere che la Fisac farà le barricate e per lui sarà un nuovo Vietnam». Duro anche **Lando Sileoni**, leader del sindacato autonomo **Fabi**: «Fosse vero sarebbe una vergogna, siamo pronti alla mobilitazione e faremo a cazzotti». Sembrano sfide a duello per l'ad Jean Pierre Mustier (in gioventù legionario e paracadutista). «Sarà battaglia durissima, diventa uno stillicidio ed è un dramma», ha fatto eco Massimo Masi, segretario Ulca. E Unisin ritiene «inaccettabile un progetto in cui oltre il 20% della forza lavoro del gruppo in Italia è conside-

rata come un esubero da eliminare», dice il segretario Emilio Contrasto.

Il numero delle uscite, quale che sia, sarà gonfiato dalle misure del governo, che incoraggiano i ritiri per chi intravede la pensione. Ulca ha stimato che, nei quattro anni coperti dal piano, potrebbero lasciare tra 9 e 12 mila dipendenti, sfruttando "quota 100" e il Fondo esuberanti: «ma solo se queste misure venissero rifinanziate», precisa Masi. E una prima ricognizione delle serie storiche ufficiali mostra tassi fisiologici di uscita superiori rispetto ai 2.500 l'anno che si ottengono spalmando le 10 mila uscite di cui scrive *Bloomberg*.

Gli animi caldi certo risentono della trattativa per rinnovare il contratto nazionale dei 300 mila bancari, che con lentezza si trascina e a fine mese vedrà a confronto Abi e sindacati. **Sileoni** promette che «faremo pesare anche questa storia, che Unicredit ripete puntuale ogni qualche estate, nella virtuale assenza di azionisti. Ma il caso è politico: se gli azionisti languono tocca al governo tutelare le imprese e il lavoro».

Nel piano 2016-2019, il primo di Mustier, saltarono 17 mila lavoratori, e oltre 5 mila erano usciti con il riassetto del 2011. Ma i tagli (o come dicono i banchieri «efficientamenti») non paiono finiti. La tentazione

di spargliare il campo con una fusione europea, provata con SocGen e poi Commerzbank, pare impraticabile. Così la nuova strategia l'ha chiarita Mustier a *Milano Finanza*: «Il nuovo piano lavorerà molto sull'efficienza tramite l'automatizzazione e la digitalizzazione. Sarà una leva fondamentale in un contesto di debole crescita economica e di tassi negativi che stimiamo per i prossimi anni in Europa, e che rende non credibile una strategia basata sulla crescita dei ricavi. Bisognerà lavorare sia sulla stabilizzazione dei ricavi che sul controllo dei costi». In Borsa Unicredit ha perso lo 0,34%. - (a. gr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri
Il personale

86.000

I dipendenti
In totale nel gruppo

17.000

Già usciti
Esuberanti del piano 2016-2019



Al vertice
Jean Pierre Mustier, Ceo di Unicredit è nato a Chamalières (Francia) nel 1961



▲ La torre La torre Unicredit nel Centro direzionale di Milano

